

VERBALE DELLA 51^ RIUNIONE DELLA COMMISSIONE AMBIENTE-NUCLEARE

14 SETTEMBRE 2015 ORE 21 PRESSO LA SALA MAGGIORE AL 1° PIANO - CASA "SEN. GIOVANNI FALDELLA" - SALUGGIA

Ordine del Giorno:

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente;
2. impianto idroelettrico "Farini": procedimento coordinato di VIA e istanza di autorizzazione unica, aggiornamento;
3. Richiesta a ISPRA dell' Elenco aggiornato dei materiali radioattivi presenti a Saluggia: aggiornamento;
4. Richiesta ad Eurex, Deposito Avogadro e Sorin della "Formula di scarico vigente per gli effluenti liquidi e gassosi": aggiornamento;
5. Richiesta al Ministero per lo Sviluppo Economico del Rapporto di Piano Particolareggiato relativo allo stoccaggio dei materiali radioattivi nel deposito D-2: aggiornamento;
6. Decreto ministeriale 7 agosto 2015: ricadute sul piano di utilizzo del deposito D-2
- 7.

Assenti: Papotto e Perolio (giustificato).

1) Al termine della lettura il verbale viene approvato.

2) Il Presidente informa dell'esito della Conferenza dei Servizi del 3 settembre u.s., della quale non è ancora disponibile il verbale, ma in cui l'amministrazione ha confermato il suo parere negativo al progetto; a differenza, al momento, degli altri soggetti presenti, che non si sarebbero dimostrati contrari. Il confronto fra i commissari prosegue mettendo in evidenza le carenze del progetto, già elencate nel primo parere fornito all'amministrazione il 25 aprile u.s.

Pistan afferma che, nella documentazione presentata, in particolare nella Relazione paesaggistica e nel pdf FARINIinserimento-foto, non si contempla il punto di vista più importante: quello del pedone che fa ingresso nell'isolotto del Ritano dalla passerella sullo scaricatore, unica modalità possibile per poter accedere alla ZPS-SIC. La centrale, per quanto mascherata, non sarà certo un belvedere per le potenzialità della zona protetta, che, se ben sfruttata - ovviamente nell'ambito del Regolamento di gestione - potrebbe costituire una discreta opportunità di valorizzazione del contesto socio-economico saluggese. Si aggiunga a ciò che, sempre nella documentazione grafica, spesso vengono omessi l'ingombro dello sgrigliatore e del braccio meccanico ad esso collegato, a lato del fabbricato di centrale; altro manufatto, insieme ai 3 metri di altezza della "scatola" delle turbine, direttamente impattante gli occhi di chi verrà a visitare il Ritano.

Inoltre, scorrendo la Relazione paesaggistica, emerge che il progetto è in contrasto con la filosofia del Piano Paesaggistico Regionale (PPR): in particolare la centrale inficerebbe la coesione dell'Unità di paesaggio, un concetto proposto dal PPR stesso; Unità costituita dall'insieme "presa del canal Farini-presa dello scaricatore-Ritano-Dora", soprattutto relativamente alla "riconoscibilità dell'immagine complessiva (...) caratterizzata da consolidati sistemi di relazioni tra componenti diversificate, naturali o culturali". La storia di Saluggia è inscindibile dal rapporto col fiume e l'unità in cui si andrebbe a calare la centrale è patrimonio comune e consolidato della collettività. Ancora nel PPR (art. 14 delle NtA) negli indirizzi per la fasce fluviali "interne" come quella in cui sorgerà la centrale, "si provvede - comma 6 a - a limitare gli interventi

trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica)". Torniamo alla segnalazione già fatta dalla Commissione di carenze nell'indicazione di alternative al progetto.

Ancor più stridente il contrasto col Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) che prevede la realizzazione di un progetto di recupero e valorizzazione del sistema dei canali Cavour, Depretis, Farini e Naviglio d'Ivrea, che interessa sia i canali che le opere e infrastrutture connesse; come le prese presso il sito in esame, considerate, ai sensi della tavola P.1B/b, "beni culturali storico-architettonici" (art. 19). Si veda inoltre l'art. 21, riguardante il Sistema dei canali irrigui, formato dai canali Cavour, Depretis e Farini: per i quali "operano i seguenti indirizzi (comma 2, lettera a): preservare gli elementi costitutivi del sistema dei canali irrigui nonché gli edifici o manufatti annessi al sistema, conservandone le caratteristiche architettoniche originarie". Nel progetto della centrale si ripete che per il rivestimento delle pareti della centrale si utilizzeranno i materiali dell'attuale muro di contenimento rivolto verso il fiume; ma dal rendering è chiaro che per coprire fronte e fianco della centrale la muratura sarà più lunga, e dunque i materiali in opera oggi, sempre che sia possibile smontarli senza danneggiarli, non saranno sufficienti a "mascherare" l'intera struttura.

Altre perplessità desta la relazione relativa a "Terre e rocce di scavo" (elaborato 5). In breve, si afferma che verranno scavati ca 6900 m³ di materiale. Siccome solo 2000 verranno riutilizzati per l'opera, gli altri 4900 "saranno destinati al riutilizzo presso lo stabilimento di lavorazione degli inerti della Umbro cave srl", dove verrà trasportato con autocarri di cantiere. Ora, da notizie giornalistiche, la ditta Umbro cave srl è stata recentemente sottoposta a procedimento giudiziario per l'accertamento di un'eventuale azione di scarico non autorizzato di rifiuti speciali presso lo stabilimento suddetto. Non sarebbe opportuno che le amministrazioni coinvolte accertassero preventivamente lo stato dei luoghi in cui si andrebbero a portare i 4900 m³ in esubero? Esiste effettivamente poi, presso la medesima area della Umbro cave, lo spazio necessario a stoccare, anche temporaneamente, tutto quel materiale?

Tornando alla centrale, la relazione afferma che la cantierizzazione dell'area prevede la realizzazione di due ture provvisorie in materiale sciolto presso il bordo d'alveo e attraverso lo scaricatore, per le quali saranno necessari altri 3500 m³ di materiale. Ma non si dice nulla su dove verrà preso questo materiale; e soprattutto, ci chiediamo, quali conseguenze potrebbe avere questo movimento terra sull'ecosistema circostante? Quali precauzioni si prenderanno per scongiurare l'eventualità di inquinamenti - fortuiti, per carità! - pericolosi per l'equilibrio ambientale della ZPS?

Inoltre il Certificato di destinazione urbanistica prodotto dal Comune di Saluggia notifica - passando in rassegna gli articoli delle Norme tecniche di Attuazione del PRGC vigente e adottato cui sono sottoposte le parcelle catastali oggetto di intervento - che tutti i mappali non possono essere oggetto di nuove costruzioni. Tra l'altro, secondo l'art. 29, in tutti i mappali, ricadenti nella fascia A (Fascia di deflusso della piena), è vietato (comma 8) "il deposito a cielo aperto, ancorché provvisorio, di materiali di qualsiasi genere"; in netto contrasto con la vasca di deposito dello sgrigliatore che, presumibilmente, non raccoglierà solo rami e tronchi. Il Piano regolatore recentemente adottato afferma che "Devono essere integralmente rispettate le prescrizioni del P.A.I. - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (art. 71.04), in particolare i disposti degli articoli dal 28 al 31 delle Norme di Attuazione del PAI. L'art. 29 di queste ultime (comma 2, lettera a) afferma che "sono vietate le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modifichino l'assetto morfologico, **idraulico**, infrastrutturale, edilizio".

Nella relazione "Aspetti urbanistici", i proponenti fanno ovviamente riferimento all'art. 12, commi 1 e 3 del D Lgs 387 del 2003; al comma 3 si dice che impianti come quello progettato sono soggetti a una autorizzazione unica, la quale però - si afferma contestualmente - va "rilasciata ...

nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico".

La centrale . conclude il Presidente - comporta più di un rischio per la tutela dell'ambiente (ovvero dell'ecosistema) e del paesaggio (sul piano della percezione visiva del medesimo).

Successivamente, esaminando ancora la documentazione, emerge, dalla tavola relativa all'allestimento del cantiere, che quest'ultimo precluderebbe ogni ingresso ai proprietari e gestori degli appezzamenti del Ritano a valle del cantiere stesso.

Godio torna a ribadire che la priorità del deflusso minimo vitale (DMV) dovrebbe essere assicurata direttamente al fiume mediante la traversa; e non indirettamente attraverso lo scaricatore, che non è altro che un canale artificiale. Rileva poi che un preliminare di vendita dei terreni su cui dovrebbe sorgere la centrale è stipulato a favore di una ditta diversa dai committenti la stessa.

Si concorda di dettagliare le motivazioni del diniego e di offrirle all'amministrazione, la quale, se vorrà condividerle, le potrà consegnare alla prossima CdS, ormai vicina.

3) Il Presidente comunica che la richiesta dell'Elenco a ISPRA è stata avanzata il 29 luglio u.s., ma finora non ha ricevuto risposta.

4) Il Presidente informa che la richiesta delle formule di scarico è stata avanzata a tutt'e tre i soggetti il 3 agosto u.s., ma finora solo Deposito Avogadro spa ha provveduto a fornirle.

5) Il Presidente comunica che la richiesta è stata inviata, il 3 agosto, ma anche in questo caso, al momento, nessuna risposta.

6) Secondo Pozzi il Decreto in oggetto riscrive i contenuti della Guida tecnica 26 per quanto concerne la classificazione dei residui radioattivi, introducendo anche la categoria della media radioattività. Sostiene che la novità più rilevante è che, riclassificando i rifiuti radioattivi ad alta attività, molto di quanto all'Eurex, finora, rientrava in questa categoria, potrebbe venir declassato al rango di materiale a media radioattività. Stigmatizza poi che il parametro dei 31 anni entro cui avviene il dimezzamento della radioattività per poter classificare un materiale come bassa attività sia stato ritagliato appositamente sui tempi di decadimento dello Stronzio, oltreché del Cesio che ha 30 anni di mezza vita.

Godio sottolinea che, definendo chiaramente il documento anche le quantità di radioattività (i Becquerel) che identificano i materiali a bassa attività, sarà possibile verificare il Piano di caricamento del D-2; tornando a chiedere che il Comune esiga il rispetto dell'ordinanza Jean, la quale esclude di ricoverare nel D-2 materiali a media e alta attività, ma solo quelli a bassa attività conformi all'enunciazione del nuovo decreto. Il livello urbanistico, attraverso la richiesta di coerenza con quanto stabilito dall'ordinanza, è l'unico - conclude - sul quale il Comune può giocare le sue carte per evitare che il D-2 diventi il sostituto del Deposito nazionale.

Si concorda, tramite il Presidente, di richiedere un incontro col Sindaco per illustrargli le novità apportate dal decreto.

7) Non vengono avanzate.

La prossima seduta si terrà il 19 ottobre p.v.

Non essendoci altri argomenti, il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 00,12.

Letto, approvato e sottoscritto.

Godio Gian Piero

Papotto Calogero

Perolio Pietro

Pistan Fabio

Pozzi Franco